

# Il Gay Pride divide i cattolici. E anche il Pd



Un graffito sul Bologna Pride

IL GAY Pride "per le famiglie" agita il Pd in Comune. Sono imbarazzati e perplessi i cattolici del partito democratico, sia per la decisione di far partire il corteo del 9 giugno da Porta Saragozza, sotto l'effigie della Madonna del Cassero, sia per la scelta di mettere i bambini, figli di coppie omosessuali, alla testa del corteo. Ieri mattina la consigliera Pd Raffaella Santi Casali ha chiamato al telefono il segretario Raffaele **Donini**. «L'amministrazione pensa tutta la città e non solo a una parte» ha spiegato poi la democratica. «Non mi piace che si usino i bambini. Evitiamo forzature» dice anche il consigliere **Maurizio Cevenini**. Ma la giunta tiene duro e difende il Pride.

BIGNAMI A PAGINA II

## La manifestazione

# Il Gay Pride imbarazza il Pd

*I cattolici democratici: intervenga **Donini**. **Cevenini**: troppe forzature*

“Cassero, nessuna provocazione  
lì c'è la nostra Gerusalemme”

**“Anche la polemica sui bimbi è un pretesto: sarà un giorno di festa con la loro famiglia”**

**Santi Casali: inaccettabile l'uso dei bambini, e si rispetti la Madonna del Cassero. La replica dell'assessore Lepore: l'Arcigay è nato lì, la storia non si cancella**

**SILVIA BIGNAMI**

IL GAY Pride “per le famiglie” agita il Pd in Comune. Sono imbarazzati e perplessi i cattolici del partito Democratico, sia per la decisione di far partire il corteo del 9 giugno da Porta Saragozza, sotto l'effigie e il museo della Madonna di San Luca, sia per la scelta di mettere i bambini, figli di coppie omosessuali, alla testa del manifestazione. Ieri mattina è partita una telefonata al segretario Raffaele **Donini**, e i cattolici Pd guardano ora al sindaco Virginio Merola, mentre la giunta tiene duro e difende le scelte del comitato Pride.

**Donini**, chiamato ieri al telefono dalla consigliera comunale Raffaella Santi Casali, si tiene per ora in disparte: «NESSUN passo indietro sulla partenza del Pride da Porta Saragozza. Lì è nata la nostra battaglia per i diritti, trent'anni fa. È la Gerusalemme di Bologna, se vogliamo, un luogo sacro per i cattolici, ma anche per i gay». Non scompare Emiliano Zaino, presidente di Arcigay, davanti alle polemiche del centrodestra e anche dei cattolici del Pd per la scelta di far partire il corteo del 9 giugno davanti al Museo della Madonna di San Luca. Anzi. Insiste nel chiedere al sindaco Virginio Merola la targa che ricordi l'apertura, proprio in quel luogo, del Cassero.

«È nostra intenzione parlarne con lui. Perché no? Ci sono cartigli in tutti i palazzi storici di Bologna, che ricordano chi ci ha abitato e vissuto, e sarebbe bello metterne uno anche a Porta Saragozza». Nessun timore per le polemiche che scuotono la politica, mentre la Curia resta in silenzio e prepara un comunicato per i prossimi giorni. «La diocesi risponderà più avanti, in maniera ufficiale», diceva ieri don Giovanni Silvagni, vicario generale della Curia bolognese.

Nel frattempo Zaino risponde punto su punto a chi accusa gli organizzatori di voler “provocare” la chiesa, dando via al corteo di giugno sotto l'effigie della Vergine di San Luca. «Nessuna provocazione. Partire da lì è solo un modo per ricordare la nostra storia, che è anche quella della nostra città. Lì c'era il Cassero, e lì c'è anche il parco Cassarini, dove c'è la lapide in memoria delle vittime omosessuali. È come se fosse, appunto, la Gerusalemme di cate, anche se da via Rivani arriva un invito al dialogo, evitando contrapposizioni nette su temi che hanno a che fare con le sensibilità personali, oltre che politiche. I dubbi però restano. L'idea dei consiglieri Pd è sottoporre la questione a Merola. «Va bene che il sindaco

co dia il patrocinio al Pride, ma stia attento alle singole iniziative. Non sono d'accordo che le associazioni gay spieghino la diversità ai bambini», dice Tommaso Petrella, riferendosi alle letture per i più piccoli programmate ogni sabato al Cassero.

La Santi Casali bacchetta anche «l'entusiasmo» di Lepore e dell'assessore al Commercio Nadia Monti: «Nell'amministrare bisogna usare saggezza e ricordarsi che si amministra tutta tolici e gay, a Bologna». Tra l'altro, aggiunge, «non è il caso nemmeno di attaccarsi ai particolari, chiedendoci di spostarci di venti metri. I carri saranno disposti su via Saragozza, e non passeremo nemmeno sotto la porta del Cassero, perché credo sia impossibile per ragioni di sicurezza. Avvieremo solo il corteo da lì, quindi invito tutti a darsi una calmata».

Pretestuosa, secondo Zaino,



anche la polemica sulla scelta di far aprire la manifestazione del 9 giugno dal corteo dei bambini, figli di omosessuali. Una "strumentalizzazione", secondo alcuni, che Zaino nega. «Noi pensiamo - spiega - che invece la nostra sia anche una battaglia dei bambini. Sono proprio i nostri bambini infatti che per primi devono affrontare la loro diversità, quando a scuola viene loro chiesto chi è il loro papà o la loro mamma, e loro si rendono conto di avere due papà, o due mamme. Sono loro i primi ad affrontare una società che "si descrive",

soprattutto a scuola, diversa da come è. Vogliamo solo raccontare come siamo, con i nostri figli. E per loro, sono certo, sarà una festa».

(s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la città, non solo una parte. Non bisogna entusiasinarsi così, ci vuole buon senso». Perplesso anche [Maurizio Cevenini](#), che su Facebook suggerisce di «valutare una partenza diversa da Porta Saragozza», per evitare polemiche, e poi sui bambini in corteo dice: «Non mi è mai piaciuto che i più piccoli venissero usati per le battaglie degli

adulti. Il Comune rifletta se condivide questa impostazione. Io non amo le forzature». Il capogruppo Pd Sergio Lo Giudice, da ex presidente Arcigay, difende il Pride: «Quella sulla partenza da Porta Saragozza è una polemica vecchia di trent'anni. Lì Arcigay ha avuto la sua sede dall'82». Stop ai malumori anche dalla giunta. «Non torniamo indietro. È finita l'epoca di certe polemiche, Bologna è una città accogliente» dice l'assessore al Commercio Monti. E Lepore: «Il Cassero è nato a Porta Saragozza e la storia non si cancella. Quanto ai bambini, io mi auguro di vedere tanti passeggini e tante famiglie al Pride, sarebbe un bel segnale».



**IN PRIMA FILA**

Il presidente dell'Arcigay Emiliano Zaino non arretra di un passo davanti alle polemiche e invita a non attaccarsi ai particolari, spostando la partenza di 20 metri



**In primo piano**



**IL CORTEO**

Il Pride sfilerà il 9 giugno da Porta Saragozza a Piazza Maggiore



**LA DEDICA**

Il Gay Pride 2012 è stato dedicato alla memoria di Marcella Di Folco



**LE INIZIATIVE**

Tante le iniziative. Si parte domani col convegno Mit sulla legge 164



**IL COMMERCIO**

I negozi di Confesercenti sponsorizzeranno il Gay Pride